

urbanistica

INFORMAZIONI

special issue

XII Giornata Internazionale di Studio INU
Benessere e/o salute?
90 anni di studi, politiche, piani

12° International INU Study Day
Welfare and/or Health?
90 Years of studies, policies and plans

A cura di / Edited by Francesco Domenico Moccia e Marichela Sepe

289 s.i.

Rivista bimestrale
Anno XXXVII
2020
ISSN n. 0392-5005

€ 10,00

INU
Edizioni

In caso di mancato recapito rinviare a ufficio posta Roma - Romanina per la restituzione al mittente previo addebito.
Poste Italiane S.p.A. Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - DCB - Roma

Rivista bimestrale urbanistica e ambientale
dell'Istituto Nazionale Urbanistica
Fondata da Edoardo Salzano
Anno XXXVII
2020
Euro 10,00

Editore: INU Edizioni
Iscr. Tribunale di Roma n. 3563/1995;
Roc n. 3915/2001;
Iscr. Cciaa di Roma n. 814190.

Direttore responsabile: Francesco Sbetti
Direttore: Francesco Sbetti
Redazione centrale:
Emanuela Coppola,
Enrica Papa,
Anna Laura Palazzo,
Sandra Vecchietti

Servizio abbonamenti:
Monica Belli Email: inued@inuedizioni.it

Consiglio di amministrazione di INU Edizioni:

G. De Luca (presidente),
G. Cristoforetti (consigliere),
D. Di Ludovico (consigliere),
C. Gasparrini (consigliere),
L. Pogliani (consigliere),
F. Sbetti (consigliere).
Redazione, amministrazione e pubblicità:
Inu Edizioni srl
Via Castro Dei Volsci 14 - 00179 Roma
Tel. 06 68134341 / 335-5487645
<http://www.inuedizioni.com>

Comitato scientifico e consiglio direttivo nazionale INU:
Alberti Francesco, Arcidiacono Andrea, Barbieri
Carlo Alberto, Bruni Alessandro, Cecchini Domenico,
Centanni Claudio, Engel Marco, Fabbro Sandro, Fantin
Marisa, Fasolino Isidoro, Fiora Gianfranco, Fregolent
Laura, Galuzzi Paolo, Gasparrini Carlo, Giaino
Carolina, Giannino Carmen, Imberti Luca, Lombardini
Giampiero, Mascarucci Roberto, Mastrovito Giancarlo,
Moccia Francesco Domenico, Passarelli Domenico,
Pingitore Luigi, Porcu Roberta, Properzi Pierluigi,
Rotondo Francesco, Scorza Francesco, Sepe Marichela,
Stramandinoli Michele, Talia Michele, Tomazzoni
Maurizio, Tondelli Simona, Trombino Giuseppe,
Vecchietti Sandra, Viviani Silvia.

Componenti regionali del comitato scientifico:

Abruzzo e Molise: Di Ludovico Donato (coord.) donato.
diludovico@gmail.com
Alto Adige: Pierguido Morello (coord.)
Basilicata: Pontrandolfi Piergiuseppe (coord.)
piergiuseppe.pontrandolfi@gmail.com
Calabria: Caridi Giuseppe (coord.) giuseppe.caridi@
alice.it
Campania: Coppola Emanuela (coord.) ecoppola@unina.
it, Berruti G., Arena A., Nigro A., Vanella V., Vitale C., Izzo
V., Gerundo C.
Emilia-Romagna: Tondelli Simona (coord.) simona.
tondelli@unibo.it
Friuli Venezia Giulia:
Lazio: Giannino Carmela. (coord.) carmela.giannino@
gmail.com
Liguria: Balletti Franca (coord.) francaballetti@libero.it
Lombardia: Rossi Iginio (coord.) iginiorossi@teletu.it
Marche: Angelini Roberta (coord.) robyarch@hotmail.
com, Piazzini M., Vitali G.
Piemonte: La Riccia Luigi (coord.) luigi.lariccia@gmail.
com, Martino G.
Puglia: Milano Giuseppe (coord.), Petrella C., Maiorano F.,
Mancarella G.
Sardegna: Barracu Roberto (coord.)
Sicilia:
Toscana: Rignanese Leonardo (coord.) leonardo.
rignanese@poliba.it, Alberti F, Nespolo L.
Trentino:
Umbria: Murgante Beniamino (coord.) murgante@gmail.com
Veneto: Basso Matteo (coord.) mbasso@iuav.it
Veneto: Baiocco R. (coord.) baiocco@iuav.it, De Michele
A., Velo L.

Progetto grafico: Hstudio

Impaginazione: Officine Grafiche Francesco Giannini e
figli S.p.A. - Napoli



Associato all'unione stampa periodica italiana

Registrazione presso il Tribunale della stampa di
Roma, n.122/1997

Abbonamento annuale Euro 30,00
Versamento sul c/c postale .16286007, intestato a
INU Edizioni srl: Via Ravenna 9/b, 00161 Roma,
o con carte di credito: CartaSi - Visa - MasterCard.

Presentazione

Michele Talia

Introduzione

Benessere e/o salute? 90 anni di studi, politiche, piani

Francesco Domenico Moccia and Marichela Sepe

Sessioni Parallele

01 Riabitare la città dopo l'emergenza, tra distanze e nuove forme di prossimità

Paola Di Biagi, Sara Basso

Spazi urbani, aree interne e pianificazione urbana e di protezione civile al tempo del SARS-CoV-2

Luana Di Lodovico, Donato Di Ludovico, Maria Basi, Raffaella Molinari e Francesca Romano

Il tempo della città, il tempo per la città

Dora Bellamacina

Urban Development: Re-thinking City Branding. The role of Health and Safety

Sotirios Kavouras and Roido Mitoula

Le scuole come infrastruttura socio-ecologica di riequilibrio del metabolismo urbano

Maria Federica Palestino, Maria Pia Amore, Stefano Cuntó e Walter Molinaro

L'urbanistica come impegno civile, politico ed etico. Vittoria Calzolari, docente, assessora e militante

Claudia Mattogno

Per efficienti "infrastrutture sociali": il recupero di siti ed edifici dismessi

Mauro Francini, Nicole Margiotta, Annunziata Palermo e Maria Francesca Viapiana

Esperienze, pratiche e approcci bottom-up per il welfare. Dalla scala locale alla scala intercontinentale

Annalisa De Caro e Marco Vigliotti

Emergenze, deterritorializzazione, banalizzazione.

Una risposta sociale per una urbanistica sanitaria

Gianfranco Brambilla, Gaetano Settimo e Alessandro Calzavara

Corpo umano/corpo urbano: riflessioni sulla riconquista fisico-comportamentale delle città

Elena Dorato

Prossimità e sussidiarietà: il ruolo dei centri parrocchiali nella ricostruzione di una vita collettiva urbana

Francesca Daprà e Maria Pilar Vettori

Ri-abitare la città pubblica tra pratiche di riuso, forme di prossimità e politiche di salvaguardia

Elisabetta M. Bello e Maria Teresa Gabardi

Cohousing e senior cohousing

Maria Lodovica Delendi

Andiamo all'aria! Strategie adattive per riabitare la città

Isabella Inti e Roberta Mastropirro

Città Antifragili: come l'Urbanistica stimola il cambiamento di fronte alle emergenze

Luna Kappler

Tra città e casa: lo spazio-tempo della soglia come esperienza dell'alterità

Giuseppina Scavuzzo, Anna Dordolin e Martina Di Prisco

Tra distanza e prossimità. Concetti di topografia filosofica per un lessico dell'inclusione urbana

Raoul Kirchmayr

La città come luoghi di condivisione e intermediazione: la rivoluzione del diritto alla prossimità

Valentina Ciuffreda

Living in the city after the emergency, a new look on the dwellings

Maria da Graça Moreira

La solidarietà urbana ai tempi del Covid: mobilitazioni sociali e (barlumi di) innovazione a Napoli e Milano

Marcello Anselmo, Lavinia Bifulco, Davide Caselli, Maria Dodaro, Carlotta Mozzana e Enrica Morlicchio

Città trasformate e abitanti temporanei nel tempo del post-covid19

Nicola Martinelli e Ida G. Presta

Dall'emergenza sanitaria alla crisi della città globalizzata - nuovi scenari urbani

Giuseppe Galiano e Alessandro Cutini

Terapie per il welfare urbano. Nuovi itinerari per la pianificazione urbanistica

Anna Maria Colavitti, Alessio Floris e Sergio Serra

SLOW Aquileia. Un'agenda strategica per una piccola città re-attiva, durante e dopo Covid-19

Elena Marchigiani e Nicola Vazzoler

Abitare territori e città: innovazione e senso dei luoghi

Stefano Aragona

un forte aumento di incidenti che coinvolgono pedoni poiché, specie nei contesti urbani, questi sono più portati a camminare in mezzo alla strada o ad attraversare fuori dalle strisce per evitare di incrociare altri persone sui marciapiedi.

Bibliografia

Bachelard, G. (1958) *La Poétique de l'Espace*, Presses Universitaires de France, Parigi.

Bianchetti, C. (2020). *Corpi tra spazio e progetto*, Mimesis Edizioni, Milano.

Borgogni, A., Dorato, E. (2020), "Ripensare l'urbanità dell'urbano. Dalla strada alle strade", in Ceruti, M., Mannese, E. (Eds.) *Racconti dallo spazio. Per una pedagogia dei luoghi*, Pensa MultiMedia, Lecce.

Borgogni, A., Farinella, R. (2017) *Le città attive. Percorsi pubblici nel corpo urbano*, Franco Angeli, Milano.

Bourdieu, P. (1995) *Ragioni Pratiche*, Il Mulino, Bologna.

Bourdieu, P. (2005) *Il senso pratico*, Armando, Roma.

Calabi, D. (1979) *Il "male" città: diagnosi e terapia*, Oficina Edizioni, Roma.

Coburn, D. (2006), "Medical Dominance Then and Now: Critical Reflections", in *Health Sociology Review*, 15(5) (pag. 432-443).

Corburn, J. (2004), "Confronting the challenges in reconnecting urban planning and public health", in *American Journal of Public Health*, 94 (pag. 541-546).

Dorato, E. (2020a), "Città, Corpi, Salute", in *Urbanistica Informazioni*, 286 (pag. 4-5).

Dorato, E. (2020b) *Preventive Urbanism. The role of health in designing active cities*, Quodlobet, Macerata.

Dorato, E. (2019), "Anziani&Città. Urbanistica per una nuova anzianità urbana. L'esperienza pilota di Bologna e Reggio Emilia", in *Archivio di Studi Urbani e Regionali*, 126 (pag. 53-76).

Dorato, E. Lobosco, G. (2017), "Designing Desire. A Parametric Approach to the Planning of Landscape Paths", in *Convergências Revista de Investigação e Ensino das Artes*, X(20).

Eco, U. (1996) *La struttura assente*, Bompiani, Milano.

Geddes, P. (1915) *Cities in Evolution. An Introduction to the Town Planning Movement and to the Study of Civics*, Williams & Norgate, Londra.

Gehl J., Gemzoe L. (2006) *New City Spaces*, The Danish Architectural Press, Copenhagen.

Grosz, E. (1992). "Bodies-Cities", in Colomina, B. (Ed.), *Sexuality and Space*, Princeton Papers on Architecture, New York (pag.241-253).

Hall, E.T. (1968) *La Dimensione Nascosta*, Bompiani, Milano.

Harari, Y.N. (2020), "The world after coronavirus", in *Financial Times* [20 marzo]. Disponibile online: <https://www.ft.com/content/19d90308-6858-11ea-a3c9-1fe6fedcca75> (9/10/2020).

Hediger, H. (1961), "The Evolution of Territorial Behavior", in Washburn S.L. (Ed.) *Social Life of Early Man*, Viking Fund Publications in Anthropology, 31.

Hebbert, M. (1999), "A City in Good Shape: Town Planning and Public Health," in *The Town Planning Review*, 70(4) (pag. 433-453).

Jacobs, J. (1961) *The Death and Life of Great American Cities*, Random House, New York.

Jacobs, J. (2008), "Downtowns are for people," in Birch E.L. (Ed.) *The Urban and Regional Planning Read-*

er, Routledge, Londra (pag. 126-131).

Krupat, E. (1985) *People in Cities. The Urban Environment and Its Effects*, Cambridge University Press, Cambridge.

Lefebvre, H. (1968) *Le Droit à la Ville*, Éditions Anthropos, Parigi.

Lynch, K. (1972) *What time is this place?*, The MIT Press, Cambridge.

Morin, E. (2020) *Cambiamo Strada. Le 15 lezioni del coronavirus*, Raffaello Cortina Editore, Milano.

Norman, D.A. (2011). *Living with Complexity*. Cambridge, MA: The MIT Press.

Paquot, T. (2009) *L'Espace Publique*, La Découverte, Parigi.

Porter, D. (1999) *Health, Civilization and the State: A History of Public Health from Ancient to Modern Times*, Routledge, New York.

Roncayolo, M. (1997) *La ville et ses territoires*, Gallimard, Parigi.

Whyte, W.H. (1988) *City: rediscovering the center*, Doubleday, New York.

Wirth, L. (1938), "Urbanism as a way of life", in *American Journal of Sociology*, 44(1) (pag. 1-24).

Prossimità e sussidiarietà: il ruolo dei centri parrocchiali nella ricostruzione di una vita collettiva urbana

Francesca Daprà* e Maria Pilar Vettori**

Abstract

The contribution is part of the reflection on community and proximity services, electing the parish heritage as an area of observation within the dynamics of urban and social regeneration. The objective of the paper is to highlight methods and strategies for the analysis and enhancement of such heritage and its offer of collective services, to integrate them into urban welfare planning. The study is articulated into a systemic recognition of the theme, and an analysis – focused on the Milan area – aimed at investigating the implications of the parish system with the city. The results consist of a reflection on the potential of integrating the territorial organization and services of the "public" and the "ecclesiastical" city; secondly, enhancement and innovation scenarios relating to these infrastructures are defined, in a logic of service to the urban community, with particular reference to the sports offer in the urban context.

Introduzione. Il ruolo della parrocchia nella rigenerazione della città

La situazione di complessità che ha coinvolto la scala globale dei contesti urbanizzati ha fatto emergere un nuovo concetto di benessere della società, fortemente connesso all'ambiente costruito e ad un'accezione di Salute Pubblica non più focalizzata solo sull'individuo, bensì riferita a un modello sociale in cui la salute è il risultato dell'interazione tra le varie componenti culturali, ambientali e socio-economiche che caratterizzano le comunità. La città, lo spazio pubblico e il sistema dei servizi rappresentano, in tale scenario, la piattaforma su cui operare al fine di rendere le aree urbane più resistenti alle emergenze, garantendo risposte efficaci da parte del territorio e delle sue infrastrutture.

All'interno di una situazione che coinvolge inevitabilmente tutte le componenti materiali e immateriali della città, un ripensamento strategico sui servizi afferenti all'ambito parrocchiale (sport, cultura, socializzazione, educazione giovanile, sostegno alle fasce deboli) all'interno di una più ampia visione di *welfare* costituisce un'opportunità originale per individuare possibili risposte alle esigenze della società. Tale visione coniuga, infatti, le istanze contemporanee con un patrimonio esistente ad elevato potenziale, in ragione delle sue qua-

lità strutturali, della sua diffusione capillare all'interno della città consolidata, del suo utilizzo – nella maggior parte dei casi, parziale – nonché della possibilità di innescare processi di Innovazione Sociale, anche in riferimento alle conseguenze dell'emergenza attuale.

All'interno del patrimonio ecclesiastico, quello riferito ai cosiddetti "complessi parrocchiali" – i quali includono il luogo per il culto cattolico e le strutture ad esso annesso o aggregate, ove si praticano attività sociali, educative e di intrattenimento – costituisce una porzione significativa dell'intero patrimonio costruito delle città italiane ed è fortemente consolidato negli ambiti urbani e rurali, ove costituisce sovente un segno identitario.

Istituzione secolare, la parrocchia (1) si è consolidata in seguito all'Unità d'Italia quale "cuore sociale" di città e quartieri, fino a configurarsi, nel Dopoguerra, come una "cittadella cristiana" (Longhi, 2017, p. 75), pienamente polifunzionale e di grande centralità nelle operazioni di espansione urbana. In particolare, a partire dagli anni Cinquanta del Novecento, la parrocchia e la sua compagine materiale – il cosiddetto "complesso parrocchiale" (2) – si affermano quali veri e propri "servizi" per i nascenti quartieri, inseriti nelle maglie urbane in via di sviluppo, concepiti in stretta relazione con la pianificazione urbanistica e costituenti segni di identità per la città in espansione (Gresler et al., 2004; Lazzaroni, 2014).

L'oratorio, sede delle attività collettive della parrocchia e per sua natura interclassista, si configura ancor oggi come cuore sociale ed educativo dei quartieri, offrendo formazione religiosa e intrattenimento ai giovani, con particolare rilevanza della pratica sportiva, la quale lo colloca in maniera significativa all'interno del panorama dei servizi urbani per il tempo libero (ODL, 2015) (3). Interessanti, da questo punto di vista, i dati ISTAT e la relativa classificazione sui luoghi di ritrovo e di aggregazione dei ragazzi nel tempo libero, che vedono l'oratorio e i luoghi di culto al quarto posto a seguito di piazze, campi e prati, e centri sportivi, con una frequenza di circa il 30% della popolazione giovanile italiana e straniera (ISTAT, 2018, p. 174).

Dal punto di vista sociale, tali complessi sono coinvolti, così come molti altri luoghi a vocazione collettiva, da un processo di ripensamento e riconsiderazione della propria identità, dovuto, tra gli altri fattori, ai mutamenti religiosi, sociali e culturali in essere, specialmente in una città sempre più aperta e multietnica. Dal punto di vista fisico, infine, la reale consistenza del patrimonio è notevolmente sotto-considerata, precludendone così una visione sistemica ai fini della integrazione

all'interno dei programmi di valorizzazione e potenziamento dei servizi collettivi urbani.

Servizi collettivi e parrocchie nella città contemporanea

Sussidiarietà e pianificazione dei servizi per la "città pubblica"

La riflessione riguardo al ruolo dei centri parrocchiali all'interno della città italiana contemporanea, si inserisce nell'ambito del dibattito sulla relazione tra salute, struttura urbana e pianificazione dei servizi, quale occasione di innovazione e sperimentazione all'interno di un quadro di riferimento in cui la costruzione della città pubblica si sta orientando verso la definizione di un progetto quotidiano e continuo del sistema del *welfare* urbano, in cui sia possibile promuovere l'attivazione sociale e forme "sussidiarie" di attrezzature e servizi che coinvolgono non solo l'ente pubblico, bensì anche soggetti privati, del volontariato e del terzo settore (Vittadini, 2007).

Tali principi sono alla base di alcuni piani regolatori recenti, tra cui quello della città di Milano, ove la municipalità svolge un ruolo di supporto e coordinamento nel sollecitare la disponibilità di attori e soggetti attivi sul territorio capaci di erogare direttamente servizi collettivi (Vittadini, 2007; Pomilio, 2009; Comune di Milano, 2019). La prospettiva sussidiaria diviene, in tal senso, un potenziale strumento per dare risposta al mutare delle esigenze dell'abitare contemporaneo, consentendo di corrispondere ai nuovi bisogni generati dalle trasformazioni sociali in atto nella

città in forza di un "vantaggio conoscitivo" delle realtà sussidiarie coinvolte nell'erogazione dei servizi (Garrone e Lauro, 2012).

In tale contesto, la parrocchia può essere considerata una vera e propria "attrezzatura collettiva" (Aymonino, 2000; Valente, 2009), rappresentando, così, un potenziale attore della rete cittadina del *welfare*, da integrare con la pianificazione dell'offerta dei servizi pubblici e sociali della città, al fine di intercettare le esigenze e i bisogni della società, anche attraverso processi di "sussidiarietà creativa" (Cotino e Zepetella, 2009).

Sport di base e inclusione sociale in ambito urbano: il ruolo del patrimonio oratoriano

Di particolare rilevanza, in tale contesto, appare la riflessione in merito ai servizi dedicati alla pratica sportiva di base, la quale si coniuga con il bisogno, sempre più elevato, specialmente in ambito urbano, di luoghi di identità e di integrazione di culture e gruppi differenti, e di servizi accessibili ad utenze multi-generazionali. L'aumento e la diffusione della pratica sportiva a tutti i livelli, che coinvolge fasce d'età sempre più ampie, classi sociali e ambiti geografici differenti, è fenomeno noto, la cui consistenza in Italia è attestata, tra gli altri, dai rapporti ISTAT, i quali registrano negli ultimi anni un incremento della pratica sportiva e una riduzione dei comportamenti sedentari (2019, p. 153).

Insieme alla pratica, è in aumento anche la domanda di spazi e servizi destinati a tali attività, specialmente a livello amatoriale, ove



Figura 1 – Ragazzi giocano a calcio sul sagrato della Parrocchia di Pentecoste, il più recente complesso parrocchiale costruito a Milano. Fotografia di Carlo Colombo, gentile concessione del fotografo

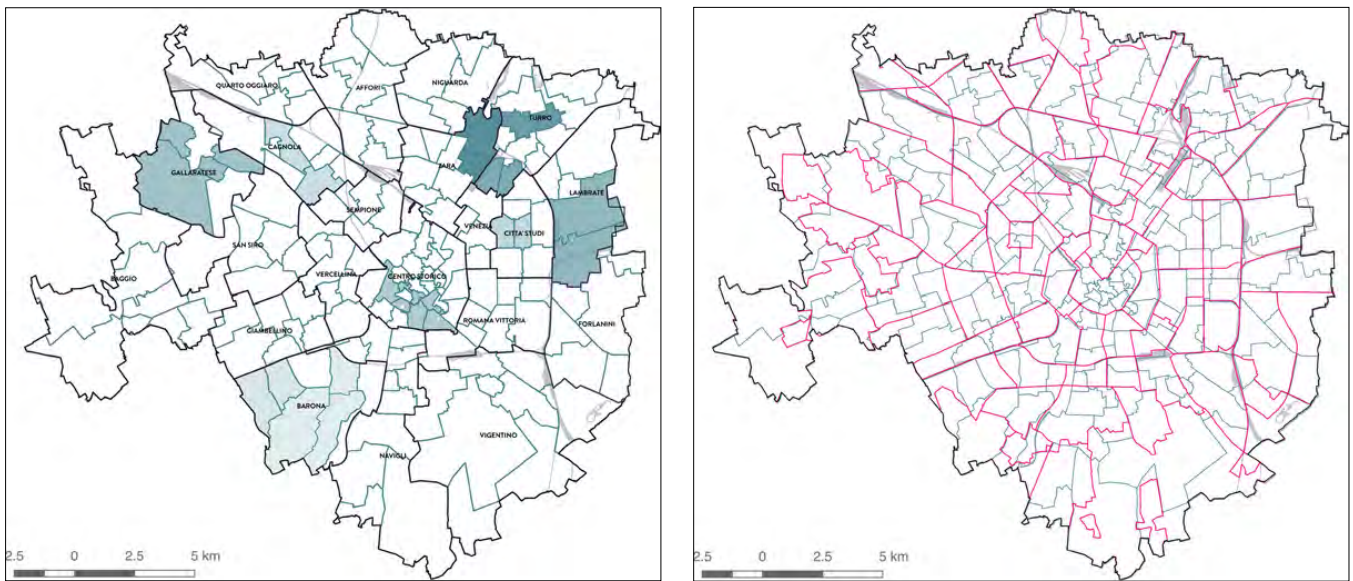


Figura 2 – A sinistra: la città di Milano e le sue parrocchie; a destra: sovrapposizione della maglia dei confini parrocchiali (in verde) con le aree dei NIL (in magenta)

trascorrere il tempo libero contribuendo al proprio benessere e alla propria salute (Vettori, 2019; Vettori e Cognigni, 2020). Ciononostante, il problema dell'inattività di alcune fasce d'età (in particolare le cosiddette "fasce deboli") e della tendenza alla sedentarietà, sussiste, e rimane tra i principali fattori di rischio per la salute pubblica: diverse iniziative sono in atto – a livello locale e sovralocale – di promozione del concetto di "salute urbana" e di incentivazione di azioni mirate al benessere psico-fisico delle persone (4), anche attraverso la creazione di un'infrastruttura diffusa che favorisca l'attività fisica e una vita attiva. Le mutate caratteristiche della pratica sportiva urbana, inoltre, e la recente nascita e diffusione di "sport urbani", informali e prevalentemente destrutturati (Vettori, 2019; Ghiretti, 2019), nonché di sport "strutturati" di nuova generazione, richiedono un ripensamento degli spazi tradizionali e dei luoghi urbani ove tali pratiche possono essere messe in atto in condizioni sicure e di prossimità. In tale ambito, le strutture per lo sport in oratorio si presentano oggi come vere e proprie "agenzie educative" aperte a tutti, all'interno delle quali non vi sono limiti di età, genere, cultura e nazionalità, e ove lo sport di base rappresenta un vero e proprio "acceleratore" educativo e sociale, utile a favorire inclusione sociale e educazione alla salute, anche in forza della presenza capillare nei contesti locali – più di duemila strutture sul territorio lombardo – (ODL, 2015). Ciononostante, l'offerta sportiva oratoriana, oltre a limitarsi sostanzialmente agli sport "tradizionali", si rivolge a gruppi specifici – per età o attitudine religiosa – ed esclude alcune fasce di popo-

lazione che sempre più necessitano di cure e attenzioni, nonché di un'offerta sportiva a loro idonea (diversamente abili, bambini in età prescolare, adolescenti, anziani), richiedendo un'innovazione dei suoi spazi, attività e proposte.

Città pubblica e patrimonio ecclesiastico: il sistema ambrosiano

Città pubblica/Città ecclesiastica

In relazione ai temi sin qui enunciati, all'interno del Dipartimento ABC del Politecnico di Milano è stata attivata sul territorio milanese una ricerca mirata ad indagare sul rapporto tra organizzazione territoriale e sistema ecclesiastico, evidenziando tra i risultati alcuni elementi atti a inquadrare il tema dei servizi parrocchiali all'interno del bacino più ampio dei servizi urbani. La città di Milano, nello specifico, è stata elevata a caso studio per via di una ricchezza di ricerche e riflessioni sul patrimonio ecclesiastico e le sue implicazioni urbanistiche, sociologiche ed educative, nonché a fronte del significativo numero di strutture (169 sono le parrocchie della città di Milano).

Dal punto di vista della disciplina urbanistica, il patrimonio religioso e parrocchiale trova un suo preciso "spazio" all'interno della recente revisione del Piano di Governo del Territorio "Milano 2030" Piano per le Attrezzature Religiose (d'ora in avanti PAR), il quale mappa le strutture esistenti e individua le aree di nuova edificazione. Il PAR, creato per rispondere a una necessità legislativa (LR/2015) è parte di una riflessione più ampia in merito alla pianificazione dei servizi urbani, dove le "attrezzature religiose" vengono considerate veri e propri

"servizi" per il cittadino multiculturale, da includere nel quadro dei "servizi di prossimità" (Comune di Milano, 2019, p. 19).

Attualmente, la pianificazione della città milanese e dei suoi servizi è strettamente legata alla definizione degli 88 Nuclei di Identità Locale (NIL): entità territoriali, non amministrative, che sorgono come strumenti di programmazione e progettazione alla scala locale (Pomilio, 2009). La "città ecclesiastica", a sua volta, gode di una propria organizzazione territoriale: una suddivisione risultante dalle stratificazioni storiche e dai trend di urbanizzazione. L'attuale PAR mostra che, in un certo senso, lo sviluppo della "città ecclesiastica" continua a seguire quello della "città pubblica", programmando la costruzione di nuovi edifici di culto e parrocchie nelle nuove aree di sviluppo previste dal Piano. Tuttavia, risulta chiaro come le due realtà seguanologiche differenti, rafforzando, da un lato le identità dei NIL – che non corrispondono, a livello territoriale, alla storica divisione dei quartieri – e dall'altro seguendo una logica di unificazione di parrocchie

– dovuta a una carenza di sacerdoti e risorse – che generano nuove identità territoriali (Unità Pastorali) non corrispondenti alle Identità Locali comunali.

Tali considerazioni risultano fondamentali al fine di analizzare il potenziale del patrimonio parrocchiale quale "contenitore" di servizi – la cui "territorialità" ne definisce usi e utenti – e la sua inclusione all'interno del Piano dei Servizi, al fine di un rafforzamento delle identità locali e della pianificazione di un'offerta sistemica di servizi d'interesse collettivo.

I complessi parrocchiali ambrosiani: analisi a campione

In seguito alla riflessione sulle relazioni territoriali della parrocchia con la città, un'analisi a campione, svolta su 15 parrocchie nella città di Milano, ha mostrato alcuni tratti rilevanti ai fini della presente riflessione. L'analisi, articolata secondo diverse fasi, si è focalizzata in particolar modo sugli "spazi" e "servizi" offerti dalle parrocchie considerate. Di particolare interesse si è rivelato lo studio della relazione tra parrocchia e quartiere, utile a descriverne le implicazioni a scala territoriale (consistenza dell'area parrocchiale rispetto al territorio del relativo NIL), funzionale (analisi dei servizi offerti dalla parrocchia in relazione a quelli presenti nel quartiere) e sociale (analisi degli utenti coinvolti nelle attività parrocchiali in relazione alla composizione demografica del quartiere di riferimento). Dal punto di vista territoriale, le analisi hanno mostrato una varietà di relazioni parrocchia-NIL (ad esempio parrocchie che coprono interamente l'area nel NIL e altre la cui area non è quasi relazionabile al NIL), le quali potrebbe-

ro costituire una base di riflessione riguardo all'organizzazione parrocchiale e pubblica, al fine di comprendere quali siano le modalità più corrette per favorire una relazione tra parrocchie e quartieri. Per quanto riguarda la fruizione di tali strutture, l'analisi ha mostrato come i giovani risultino ancor oggi i principali frequentanti, indipendentemente dalla localizzazione della parrocchia, e che, di conseguenza, la componente dei servizi e delle attività loro rivolte sia tutt'oggi predominante. Nella maggior parte dei casi le parrocchie coinvolgono non meno del 30% dei giovani abitanti nelle aree limitrofe, raggiungendo picchi del 60-70%. A livello di attività proposte, lo sport si rivela la principale costante, in seguito a quelle di "oratorio" e di "catechesi" e di "celebrazione" - presenti nella totalità dei casi e ancora ampiamente frequentate. In sintesi, l'analisi restituisce un'immagine della realtà parrocchiale milanese la quale, pur con gradi di variabilità, costituisce una "presenza" nei quartieri, in relazione ai suoi spazi, all'offerta dei suoi servizi e all'utenza,

con particolare riferimento alla fascia giovanile. Ciononostante, essa si dimostra non sempre capace di rispondere ai bisogni sociali dei contesti di riferimento, così come di adattare i servizi e le attività tradizionalmente offerte alle mutate esigenze del cittadino contemporaneo.

Scenari di valorizzazione: Innovazione Sociale e urbana nei centri parrocchiali

Sport e inclusione sociale in ambito parrocchiale: un servizio per la collettività. Come mostrato nelle riflessioni precedenti, gli spazi parrocchiali si offrono oggi quali luoghi ad alto potenziale urbano i quali, in un'ottica di innovazione, permetterebbero di avere a disposizione spazi significativi nei contesti locali per combattere la "tendenza individualizzante" della società, teorizzata da Bauman da tempo (Bauman, 2002) e consolidata dai recenti eventi pandemici. In tal senso, la valorizzazione del patrimonio analizzato quale risorsa sotto-utilizzata, e la potenzialità di coinvolgimento e attivazione di attori, reti e relazioni nuove, in risposta a bisogni sociali ancora irrisolti o poco

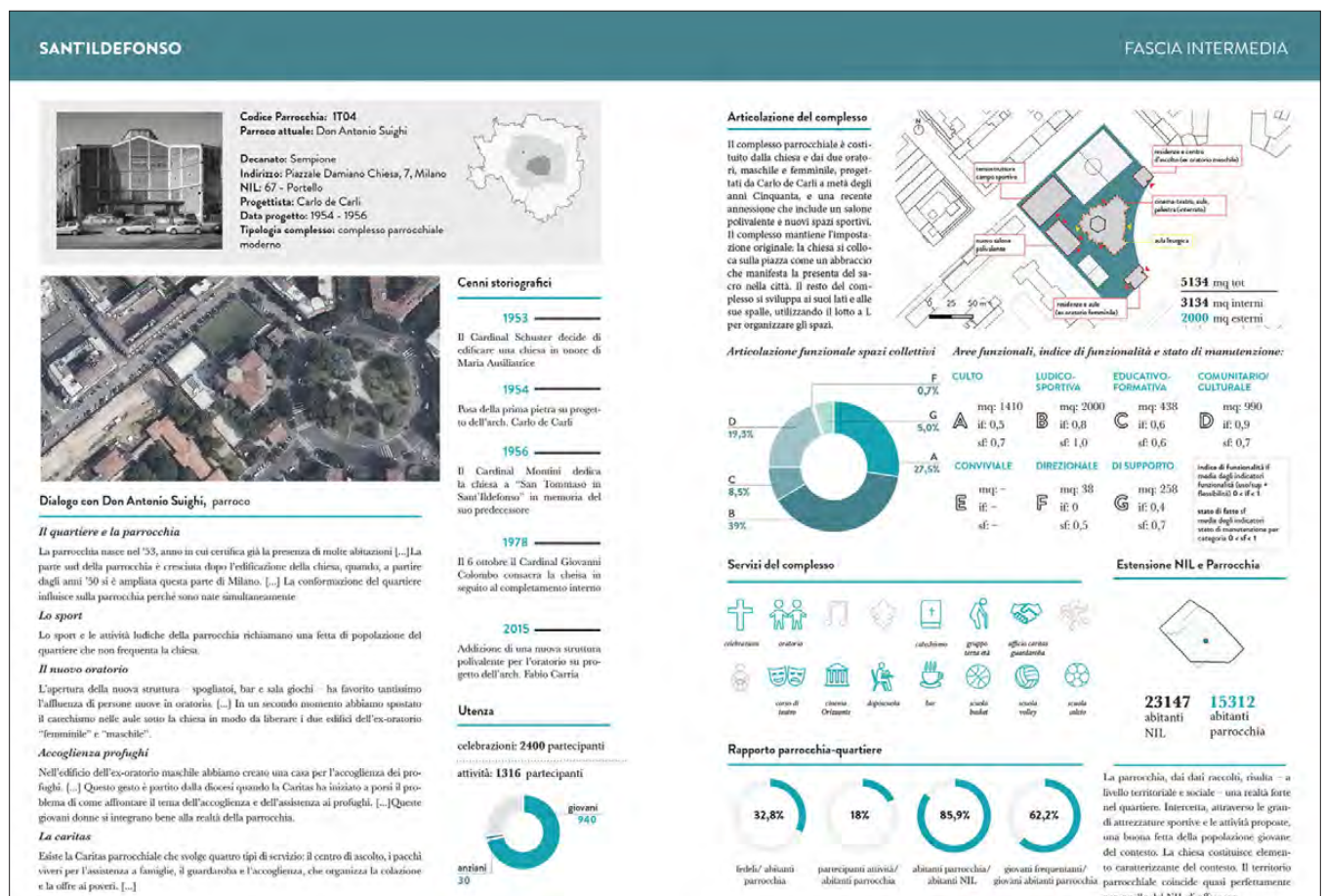


Figura 3 – Esempio di restituzione dell'analisi sulle 15 parrocchie che resoconta le principali caratteristiche del complesso, della sua utenza e del rapporto con il quartiere. Parrocchia di Sant'Ildefonso, Milano

risolti, fa della parrocchia un campo di azione di grande interesse per lo sviluppo di azioni di Innovazione Sociale.

In tale panorama di innovazione, la categoria dei servizi sportivi si è rivelata, a partire dallo studio condotto e dalla bibliografia analizzata, una significativa opportunità di risposta alla crescente domanda di spazi e servizi diffusi per la pratica fisica e sportiva. La scarsa conoscenza del patrimonio in sé, nonché la sua gestione frammentata, non consente tuttavia una reale valorizzazione di tale sistema. In tale ottica nasce il progetto di ricerca *SPeS – Sport è Società*, premiato dal *Polisocial Award 2019* del Politecnico di Milano (5): un progetto che intende promuovere e “mettere a valore” la natura inclusiva e la capacità di rigenerazione sociale di questi luoghi, considerando le attività sportive come motore propulsivo per lo sviluppo delle comunità, nonché strumento di inclusione sociale e attivazione di rigenerazione spaziale.

Il progetto, attraverso l'implementazione di uno strumento di analisi multi-criteriale mirato ad analizzare le strutture del patrimonio sportivo oratoriano e la loro offerta di servizi, intende fornire strategie per coniugare tali potenzialità con la domanda sportiva e le esigenze sociali dei contesti in cui operano, al fine di una innovazione, valorizzazione ed efficientamento del sistema e delle sue strutture. Numerosi sono i fronti di innovazione, in termini di sostenibilità e resilienza: l'ampliamento dell'offerta dei servizi sportivi, il rinnovamento dei modelli di condivisione delle risorse, il coinvolgimento di nuove fasce d'utenza, il rafforzamento del legame con il contesto urbano di riferimento e dei legami di quartiere, la promozione dell'adozione di corretti stili di vita con implicazioni di salute pubblica, in un'ottica sistemica di complementarità tra le strutture e gli altri servizi di interesse collettivo.

L'infrastruttura sportiva oratoriana, così innovata e ri-significata, potrebbe caratterizzarsi come vera e propria “Infrastruttura Sportiva 2.0”, costituendo “un luogo urbano aperto, sia nella forma architettonica sia in quella gestionale, polivalente e multifunzionale con possibilità di ospitare attività sportive di tipo e livello diverso, ma anche attività extra-sportive di varia natura, secondo i fabbisogni del territorio di riferimento, integrato tra sport, ambiente e territorio” (Vettori e Cognigni, 2020, p. 146).

Verso una prospettiva di innovazione

In conclusione, le riflessioni ivi presentate costituiscono un tassello verso una conoscenza sistemica e approfondita del potenziale urbano e sociale del patrimonio parrocchiale, pa-

trimonio che risulta, ancor oggi, vivere “nella città” e “per la città”.

L'analisi sul campo, nello specifico ambito di una città metropolitana quale il capoluogo lombardo, ha dimostrato quanto vi sia, ancor oggi, una vitalità di utenti, servizi e attività all'interno degli spazi parrocchiali, nonché quanto ancora vi sia da riflettere al fine di metterli a sistema e valorizzarli. La riscoperta del nesso parrocchia-città, apparentemente indebolito dalla mancanza di legami e di rapporti con i territori della società contemporanea, si è dimostrato, nel corso della ricerca, ancora di valore, o per lo meno, quale valore da disvelare. Numerose sono le possibili riflessioni in merito, che intrecciano studi urbani e sociali analizzando le diverse possibilità di innovazione dei servizi parrocchiali.

Sul fronte dell'utenza, ad esempio, la parrocchia potrebbe agire verso una prospettiva multi-generazionale e sovra-territoriale – espandendo, dunque, la sua “area di influenza” – disegnando i propri spazi e servizi in relazione alle esigenze dei contesti locali, e non solamente della sfera parrocchiale “tradizionale”, nonché riferendosi a quel panorama di utenti che frequenta i quartieri milanesi senza tuttavia abitarvi – i cosiddetti *city users*. Ampi margini di innovazione, inoltre, risiedono nelle modalità di erogazione dei servizi parrocchiali, attraverso la loro digitalizzazione nonché una loro progettazione partecipata.

In tal modo, i complessi parrocchiali e oratoriani, potrebbero costituire reali “nodi” per una “infrastruttura sussidiaria” di servizi collettivi (Daprà, 2020), vera e propria “infrastruttura sociale” a servizio della città contemporanea.

Note

* Dipartimento di Architettura Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito, Politecnico di Milano, francesca.dapra@polimi.it

** Dipartimento di Architettura Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito, Politecnico di Milano, mariapilar.vettori@polimi.it

1. La definizione di “parrocchia” nel Dizionario Treccani recita: “Nell'ordinamento ecclesiastico, la più piccola circoscrizione territoriale compresa in una diocesi, dotata di personalità giuridica, che comprende un numero più o meno grande di fedeli affidati alle cure pastorali di un sacerdote (il parroco), nominato dal Vescovo diocesano”. Nel Codice di Diritto Canonico essa si definisce come “una determinata comunità di fedeli che viene costituita stabilmente nell'ambito di una Chiesa particolare” (CIC 1983, can. 515). Comunità e principio territoriale sono dunque alla base di tale istituzione.

2. Nella letteratura non si trova una definizione univoca di “complesso parrocchiale”. Si utilizza qui l'accezione che considera tali strutture come “complessi nei quali alcuni edifici residenziali, per

il clero e attività educative, culturali e di servizio, si raggruppano attorno al loro centro, la chiesa, luogo della celebrazione del culto e segno eminente della presenza pubblica di comunità legate all'intera Chiesa cattolica” (Crippa, 2016). Diverse riflessioni in merito sono state sistematizzate all'interno della Tesi di Dottorato recentemente conclusa da uno degli autori del presente paper (Daprà, 2020).

3. L'istituzione oratoriana, consolidatasi in ambito italiano a partire da figure di spicco della Chiesa Cattolica Italiana (San Filippo Neri nella Roma cinquecentesca, i vescovi lombardi da Carlo Borromeo – XVI secolo – a Giovanni Battista Montini – XX secolo –, Don Bosco a Torino nell'Ottocento), ha mantenuto, nei secoli, i tratti distintivi della sua proposta, dedicandosi costantemente all'educazione religiosa, sociale e culturale dei giovani. Per approfondimenti si rimanda a due testi che ripercorrono la storia della Parrocchia (Borzomati, 1997) e dell'Oratorio (Tassani, 1997).

4. Numerosi sono i documenti, i programmi, le iniziative e le politiche in atto, a diversi livelli, al fine di favorire la promozione dell'attività fisica in stretta relazione con l'infrastrutturazione degli spazi urbani. A titolo esemplificativo, si menzionano la *Physical Activity Strategy for the European Region* della World Health Organization (WHO, 2015) e il programma *Health in Public Spaces* di Urbact 2017, ove le strategie di rigenerazione urbana si fondono con le indicazioni per uno stile di vita sano e attivo. Per approfondimenti si fa riferimento a due testi recenti di uno degli autori: *Spazio, Sport, Società. La pratica sportiva nel progetto dello spazio pubblico contemporaneo* (Vettori e Cognigni, 2020) e *Sport e Spazio Pubblico. Il ruolo delle infrastrutture sportive nell'evoluzione della città* (Vettori, 2019).

5. *SPeS Sport è Società: Rigenerazione sociale, promozione della salute e inclusione urbana, attraverso la riattivazione del sistema delle infrastrutture sportive degli oratori milanesi*. Progetto finanziato da Polisocial Award 2019 - Politecnico di Milano. Team di ricerca: Stefano Capolongo (Responsabile Scientifico), Maria Pilar Vettori (Project Manager), Davide Allegri, Maddalena Buffoli, Francesca Daprà, Marta dell'Ovo, Marco Gola e Andrea Rebecchi (DABC), Mario Calderini, Veronica Chiodo, Andrea di Francesco Gabriele Guzzetti e Rossella Onofrio (DIG), Paolo Galuzzi e Marika Fior (DAStU).

Bibliografia

- Aymonino, C. (2000). *Il significato delle città*. Marsilio.
- Bauman, Z. (2002). *La società individualizzata. Come cambia la nostra esperienza*. Il Mulino.
- Borzomati, P. (1997). La parrocchia. In Isnenghi, M. (Ed.), *I luoghi della memoria. Strutture ed eventi dell'Italia unita* (pp. 67-91). Laterza.
- Comune di Milano (Ed). (2019). *Milano 2030, visione, costruzione, strategie, progetto di città*. Milano. http://allegati.comune.milano.it/territorio/PGT_BURL/1_DP/1_DP_Relazione_generale.pdf.
- Cottino, P. and Zeppetella, P. (2009). *Creatività, sfera pubblica e riuso sociale degli spazi. Forme di sussidiarietà orizzontale per la produzione di servizi non convenzionali*. Paper 4/2009. Cittalia.

Crippa, M. A. (2016), L'esperienza pastorale del card. Giovanni Battista Montini nella diocesi ambrosiana, in Lazzaroni, L. (Ed.), *La diocesi di Milano e le nuove chiese 1954-2014* (pp. 61-96), Atti del convegno, 4 novembre 2014. Centro ambrosiano.

Daprà, F. (2020), *Infrastruttura sussidiaria. Strumenti e strategie per la trasformazione e la valorizzazione del patrimonio ecclesiale. Il caso dei complessi parrocchiali ambrosiani*. Tesi di dottorato, Dipartimento ABC, Politecnico di Milano. Relatore Emilio Faroldi, Correlatore Maria Pilar Vettori.

Ghiretti, R. (2019). Il ruolo sociale nello sport. Evoluzione degli impianti sportivi tra marketing e comunicazione. In Faroldi, E. (Ed.), *Architettura dello sport. Progettazione costruzione gestione delle infrastrutture sportive* (pp. 171-193). Maggioli.

Garrone, P., and Lauro, C. (Eds). (2012). *Sussidiarietà e città abitabile, Rapporto sulla sussidiarietà 2011*. Fondazione per la Sussidiarietà.

Gresleri, G., Bettazzi, M.B., Gresleri, G. and Apa, M. (2004). *Chiesa e Quartiere, storia di una rivista e di un movimento per l'architettura a Bologna*. Editrice Compositori.

ISTAT. (2019), *Rapporto Annuale 2019. La situazione del Paese*, 20 giugno 2019, Roma.

ISTAT. (2018), *Rapporto Annuale 2018. La situazione del Paese*, 16 maggio 2018, Roma. Lazzaroni, L. (Ed). (2016). *La diocesi di Milano e le nuove chiese 1954-2014*. Centro ambrosiano.

Longhi, A. (Ed.). (2017). *Storie di chiese storie di comunità. Progetti cantieri architettura*, Gangemi Editore.

Oratori Diocesi Lombarde (2015). *L'oratorio oggi. Ricerca quantitativa e qualitativa sugli oratori in Lombardia*. Gli sguardi di ODL.

Pomilio, F. (Ed). (2009). *Welfare e territorio*. Alinea Editrice.

Tassani, G. (1997), L'oratorio. In Isnenghi, M. (Ed.), *I luoghi della memoria. Strutture ed eventi dell'Italia unita* (pp. 136-172). Laterza.

Valente, I. (2009). Servizi, attrezzature, infrastrutture: tre parole chiave per l'architettura degli spazi pubblici. In Pomilio, F. (Ed.), *Welfare e territorio* (pp. 111-115). Alinea Editrice.

Vettori, M. P. (2019). Sport e spazio pubblico. Il ruolo delle infrastrutture sportive nell'evoluzione della città. In Faroldi, E. (Ed.), *Architettura dello sport. Progettazione costruzione gestione delle infrastrutture sportive* (pp. 235-253), Maggioli.

Vettori, M. P., Cognigni, M. (2020). Spazio, sport, società. La pratica sportiva nel progetto dello spazio pubblico contemporaneo, *TECHNE Journal of Technology for Architecture and Environment*, (19), 142-152. 10.13128/techne-7832.

Vittadini, G. (Ed). (2007). *Che cosa è la sussidiarietà. Un altro nome della libertà*. Guerini e Associati.

World Health Organisation. (2015). *Physical activity strategy for the WHO European Region 2016-2023*, World Health Organisation Regional Office for Europe, Copenhagen.

Ri-abitare la città pubblica tra pratiche di riuso, forme di prossimità e politiche di salvaguardia

Elisabetta M. Bello*
e Maria Teresa Gabardi**

Abstract

Modern urbanism has built a tight relation with the policies of the welfare state during the XX century. The inheritance of this deep connection is reflected in the several constructions of public neighborhoods and of open and collective spaces, typical of these policies: pools, parks, schools, hospitals, civic centres, libraries. When the legacy of these areas, within contemporary cities, is considered, the issue of the reuse of Modern heritage and of the fate of this public ambit (Bello, Gabardi, 2019) becomes forcibly prominent. Those inheritances constitute «a fertile device for the re-qualification of the contemporary territories, assuming on themselves the task of guiding research and experimentation of new approaches to the urban planning project.» (Di Biagi, 2006). Today, the observation of the public city and its districts is equivalent to the examination and use of these experiences as places from which to start again for the project in the contemporary city, through their reclaim and re-qualification in a different key, operated both by public institutions, associations or communities of inhabitants, as it is happening at the Bellavista neighborhood in Ivrea, which we will illustrate.

La città pubblica tra patrimonio e riuso

Lungo il corso del XX secolo l'urbanistica moderna ha costruito uno stretto rapporto con le politiche di welfare state (Secchi 2005). Entro questa cornice, per molti decenni, le politiche dell'abitare hanno trainato le politiche pubbliche, per garantire il diritto alla casa per tutti. Attualmente, l'eredità del rapporto urbanistica-welfare è riflessa al suolo nelle numerose realizzazioni di quartieri di edilizia pubblica e di spazi pubblici e collettivi, tipici delle politiche di welfare: piscine, parchi, scuole, ospedali, centri civici, biblioteche. Ad uno sguardo distratto e superficiale, questa eredità appare di poco valore, e i suoi spazi non sono più considerati come moltiplicatori di benessere per la comunità (Macchi, 2019). Tuttavia, questa eredità costituisce un patrimonio, ascrivibile ai beni comuni (Mattei, 2011), cospicuo e strategico per la riqualificazione delle città contemporanee. In quanto lascito della città pubblica moderna, oltre ad essere costituito da oggetti dovrebbe essere considerato anche come un processo attraverso cui le persone

usano il passato (Smith, 2006; Harvey, 2008) e lo usano in una maniera diversa rispetto alla concezione originaria, attribuendo nuove vocazioni attraverso pratiche d'uso diverse (Bello, 2019).

Ragionare sull'eredità di questi spazi, entro le città contemporanee, fa emergere con forza il tema del riuso del patrimonio moderno e del destino di questi ambiti pubblici (Bello, Gabardi, 2019). Spesso questo cospicuo patrimonio si è caratterizzato nel tempo da una sconnessione tra spazi e popolazioni (1) e a livello sociale da una sostituzione del profilo tipo degli abitanti (2) con storie e percorsi di vita e di accesso agli alloggi che esprimono nuove domande e differenti bisogni. Ciò induce ad una riflessione che ha a che fare con molte questioni di progetto sia inerenti questo patrimonio che più in generale per la città contemporanea, tra le quali il diritto ad abitare spazi in buone condizioni, la progettazione, il riuso e la riqualificazione, la sostenibilità economica e sociale dal punto di vista del benessere individuale e collettivo delle popolazioni. Detti patrimoni costituiscono «un fertile dispositivo per la riqualificazione dei territori della contemporaneità, assumendosi il compito di guidare ricerca e sperimentazione di approcci inediti al progetto urbanistico, ritrovando in tal modo la possibilità di ripensare ai rapporti tra spazio e società, come è stato nelle migliori esperienze del Novecento» (Di Biagi, 2006). Perciò, osservare oggi la città pubblica e i suoi quartieri non significa guardare e utilizzare queste esperienze con nostalgia, ma come luoghi da cui ripartire per la progettazione nella città contemporanea, poiché hanno resistito forse meglio di altri alla crisi degli ultimi anni, con forme proprie e caratteristiche specifiche locali che hanno segnato dei punti di resistenza al degrado e all'abbandono (Bello, 2019). Per migliorare ulteriormente questa loro condizione pare essenziale ripartire da politiche di prossimità (Macchi, 2019), che promuovano forme di riappropriazione e di riuso degli spazi in chiave differente unitamente a interventi di riqualificazione, operati sia da pubbliche istituzioni che da associazioni o collettivi di abitanti come sta accadendo da alcuni anni al quartiere Bellavista, nella città di Ivrea, di cui daremo conto di seguito.

Un piccolo tassello di patrimonio rivitalizzato da associazionismo e partenariato

Numerosi quartieri di edilizia residenziale sono stati realizzati per iniziativa pubblica nel corso del Novecento, in particolar modo con una produzione decisamente consistente dal secondo dopoguerra in avanti. Tra questi ri-